

Inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020 717° dalla fondazione

martedì 18 febbraio 2020

Università, paradigma di libertà

Prolusione di **Eugenio Gaudio**

Magnifico Rettore della Sapienza Università di Roma 3

Sapienza, un ponte aperto alle interazioni e alle aggregazioni

Intervento di **Valerio Cerracchio**

Studente di Ingegneria civile 21

L'Università di oggi,

una comunità al servizio dello sviluppo della persona

Intervento di **Giulietta Capacchione**

Direttrice dell'Area Offerta formativa e diritto allo studio 23

Saluto di **Eric Berton**

Presidente dell'Aix-Marseille Université - CIVIS 25

Conferimento del Dottorato di ricerca honoris causa in Storia dell'Europa a Liliana Segre

Elogio a cura di **Alessandro Saggioro**

Coordinatore del Dottorato di ricerca in Storia dell'Europa 27

La storia sulla pelle

Lectio magistralis di **Liliana Segre**

Senatrice a vita della Repubblica italiana 31



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Interventi musicali

Il Canto degli Italiani

Inno europeo

dalla *Sinfonia n. 9* di Ludwig van Beethoven, op. 125

MuSa Classica e MuSa Coro

diretti dal Maestro Francesco Vizioli

Maestri del coro Paolo Camiz e Giorgio Monari

www.sapienzacrea.uniroma1.it

Università, paradigma di libertà

Prolusione di Eugenio Gaudio,

Magnifico Rettore della Sapienza Università di Roma

*Se si escludono istanti prodigiosi e singoli
che il destino ci può donare,
l'amare il proprio lavoro
(che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce
la migliore approssimazione concreta
alla felicità sulla terra. (Primo Levi)*

Signor Presidente della Repubblica,
Signora Presidente del Senato,
Signori Ministri,
Senatrice Liliana Segre,
Autorità parlamentari e di Governo,
civili, religiose e militari,
Magnifici Rettori
delle università europee e italiane,
cari studenti, cari colleghi,
Signore e Signori,

grazie per la vostra presenza e benvenuti
nella nostra Aula magna
per l'Inaugurazione dell'anno accademico
2019-2020, 717° dalla fondazione
della Sapienza Università di Roma.

Anzitutto desidero rivolgere un saluto
particolare al Presidente della Repubblica,
onorevole professor Sergio Mattarella,
non solo per l'attenzione
che sempre ci ha riservato in questi anni,
ma anche per la considerazione
dimostrata al sistema universitario
del nostro Paese, con una presenza costante
e un apprezzamento ribadito
nell'ultimo discorso di fine anno
e che vogliamo pubblicamente

sottolineare, perché ha dato a tutti noi
la forza, anche in momenti difficili,
di continuare a impegnarci con convinzione
e ottimismo. Grazie, Signor Presidente.

Questa Prolusione è l'ultima che ho
l'occasione di pronunciare come Rettore
della Sapienza, scadendo il mio mandato
alla fine di questo anno accademico,
e ritengo pertanto doveroso,
seppur sommariamente, render conto
del lavoro che con la nostra comunità
universitaria abbiamo portato avanti
dal novembre del 2014. Lo sforzo
della Sapienza, oggi la più grande
università europea, è stato quello,
non banale e tutt'altro che facile,
di coniugare *quantità* e *qualità*.

1. L'impegno per una formazione di qualità destinata a tutti

In questi anni la Sapienza ha anzitutto
posto al centro della sua azione
gli studenti, partendo da un forte sostegno
al diritto allo studio al fine di garantirlo
al più ampio numero di persone possibile.
Si tratta di scelte che coinvolgono
oltre la metà degli studenti
(60.537 studenti beneficiari
di agevolazioni ed esenzioni iscritti

nell'a.a. 2019-2020: circa il 57% degli iscritti ai corsi triennali, lauree magistrali e lauree magistrali a ciclo unico) e rappresentano un aspetto importante di una politica finalizzata ad allargare le basi democratiche di accesso all'università. Tra gli interventi più importanti di questi anni, l'esenzione completa dalle tasse per studenti con Isee fino a 14.000 euro e la significativa diminuzione dell'importo per Isee fino a 40.000 euro con articolazione del pagamento in 3 rate. Nell'a.a. 2019-2020 sono stati inoltre introdotti il bonus famiglia e l'esenzione completa per gli studenti con disabilità superiore al 66%.

Sempre in questi anni, l'Ateneo ha aumentato l'impegno a progettare un'offerta formativa sostenibile e di qualità, attenta ai cambiamenti e alle nuove esigenze della società, diversificata nelle aree culturali e disciplinari, articolata su tutti i livelli previsti e con una sempre più ampia connotazione internazionale. Indicativo, in tal senso, l'incremento dei corsi di studio in lingua inglese, passati dai 13, previsti nell'a.a. 2015-2016, agli attuali 48 sugli oltre 280 offerti dal nostro Ateneo. L'insieme di queste scelte rappresenta lo spirito innovativo e l'attenzione alle tematiche emergenti, quali ad esempio i corsi in Global Humanities, Bioinformatics, Atmospheric Science and Technology, Health Economics,

Cybersecurity, Artificial Intelligence and Robotics, Fashion Studies, Data Science, European Studies, Product Design, Transport Systems Engineering, Archaeological Material Science, Medicina e chirurgia HT, Psicologia giuridica forense e criminologica, Risorse umane, scienze del lavoro e innovazione, Classics, Applied Computer Science and Artificial Intelligence.

L'impegno per un'offerta formativa ampia e di qualità è stato sostenuto anche da nuove assunzioni di personale docente: nel rispetto dei vincoli normativi sul turn-over, infatti, nel periodo 2015-2019, a fronte di 863 cessazioni, sono state deliberate 1640 procedure concorsuali, di cui oltre 680 per giovani ricercatori (514 RTDa, 175 RTDb).

Inoltre, negli ultimi cinque anni sono proseguiti e sono stati potenziati i lavori di realizzazione di impianti e complessi destinati alla didattica, alla ricerca e alla residenzialità degli studenti assieme a interventi di riqualificazione di quelli esistenti. Sono stati inaugurati i nuovi locali dedicati agli studenti con disabilità e Dsa, al counselling psicologico e alla presentazione delle opportunità di tirocini e placement rivolte a studenti e laureati; il nuovo Caffè letterario presso la sede della Facoltà di Architettura di piazza Borghese e la Biblioteca centrale

di Architettura; la nuova Presidenza della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali; le aule di Giurisprudenza riqualificate; la Segreteria studenti di Scienze politiche sociologia comunicazione e il Centro Congressi di via Salaria; il grande complesso Marco Polo per la Facoltà di Lettere con il Centro linguistico di Ateneo; le aule e i laboratori multimediali e quelli di simulazione medica; la Galleria epigrafica del Museo dell'Arte classica, il Museo del Vicino Oriente, il Museo laboratorio di Arte contemporanea e l'Infopoint museale; la nuova Sala multimediale del Rettorato; i nuovi spazi di rappresentanza internazionale a Palazzo Baleani; il Sapienza Store; la sede di Infosapienza Ragno blu e la nuova Centrale termica presso il complesso Regina Elena. Inoltre, sono stati completati i lavori del Teatro di Ateneo e ristrutturato l'Asilo nido; è stato restaurato il murale dell'Aula magna *L'Italia tra le arti e le scienze* di Mario Sironi, "svelato" nel 2018 alla presenza del Presidente della Repubblica. Infine, sono ormai completati i lavori di edificazione del nuovo Building di ricerca e didattica dell'Azienda ospedaliero-universitaria Sant'Andrea.

Per l'innovazione delle strutture della didattica e dei servizi agli studenti, è stato definito inoltre un corposo programma di interventi edilizi sostenuto

dal cofinanziamento concesso a fine 2016 dalla Bei-Banca europea per gli investimenti per circa 115 milioni di euro, a cui si sommano i circa 40 milioni messi in campo dall'Ateneo, riguardanti la realizzazione della Biblioteca unificata di Lettere e quella di Giurisprudenza, la riqualificazione del Palazzo dei servizi generali, la ristrutturazione e ampliamento del comprensorio urbano di Borghetto Flaminio, la messa in sicurezza dello Scalone monumentale del Rettorato, la realizzazione di residenze universitarie in via Osoppo, le verifiche sismiche su tutti gli edifici universitari, la ristrutturazione dell'immobile (comparto C10) destinato a laboratori scientifici moderni e aule per la Facoltà di Ingegneria civile e industriale, la riqualificazione di ulteriori 109 aule didattiche e la realizzazione di impianti fotovoltaici, di solarizzazione e domotica di controllo.

Dal 2018, consapevole della valenza anche formativa dello sport, la Sapienza ha riorganizzato l'offerta dei servizi sportivi con una nuova gestione diretta degli Impianti di Tor di Quinto e dei nuovi Campi di via Osoppo, a cura del Centro servizi sportivi SapienzaSport e con la collaborazione dell'Università di Roma Foro Italico. Nello scorso anno, con un incremento di circa il 400%, quasi 4.000 persone hanno affollato gli impianti sportivi.

Nello stesso anno è stato anche attivato il Centro Crea-Nuovo Teatro Ateneo, che gestisce i progetti MuSa-Musica Sapienza e Theatron-Teatro antico alla Sapienza e coordinerà le relative attività. Nell'ambito del sistema delle biblioteche, la maggior parte di queste oggi osserva un orario di apertura di oltre dieci ore al giorno, una fino a mezzanotte; sono state istituite e inaugurate tre biblioteche aperte h24: oggi, uno studente può passare tutta la giornata nel nostro Ateneo.

A tutto ciò ha corrisposto un incremento rilevante delle iscrizioni, oggi pari a circa 114.000 studenti in totale; in particolare si è passati per i corsi di laurea e laurea magistrale da 68.354 iscritti in corso nell'a.a. 2016-2017 a 73.661 nell'a.a. 2019-2020. Infine, da sottolineare il dato dell'incremento degli studenti stranieri, passati in questi anni da circa 6.300 a oltre 9.400. Ricordo, infine, che in questi anni la Sapienza ha investito anche nell'area della formazione a distanza, acquisendo oltre l'80% del consorzio Telma Scarl che controlla l'Università degli Studi di Roma Unitelma Sapienza.

2. L'impegno per la ricerca scientifica

A fronte di una generalizzata diminuzione dei finanziamenti per il sistema universitario

negli ultimi anni, la Sapienza si è attivata fortemente per aumentare il proprio impegno per la ricerca. Abbiamo avviato nel quinquennio una politica di investimenti mirata alla costituzione di una infrastruttura volta a dotare l'Ateneo di un parco strumentale di assoluto livello internazionale a supporto delle attività di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. Sono stati finanziati complessivamente circa 10 milioni di euro per le Medie e grandi attrezzature e oltre 3,7 milioni per i Grandi scavi. Sapienza, inoltre, ha finanziato i propri ricercatori per un importo annuo pari a oltre 11 milioni di euro, con un incremento percentuale complessivo del 186%. Dal 2015 all'ultimo anno assestato, si è realizzato un incremento dei fondi per ricerca acquisiti dall'esterno pari a +28%, per un totale di circa 60 milioni di euro.

È stato inoltre varato il Centro di competenza nazionale ad alta specializzazione Cyber4.0 nell'ambito delle misure competitive Industria 4.0 del Mise, uno degli 8 centri nazionali, coordinato da Sapienza e partecipato da tutte le università pubbliche del Lazio, Luiss, Università dell'Aquila, Cnr, Inail e 35 soggetti privati tra grandi, medie e piccole imprese, fondazioni e associazioni, cofinanziato dal Mise

con un costo totale di 12.5 milioni di euro: un importante esempio della collaborazione piena che si è realizzata in questi anni con le università del Lazio, e voglio per questo sentitamente ringraziare i Magnifici Rettori degli atenei che hanno contribuito con generosa disponibilità a fare sistema, con significativi vantaggi per tutti.

Ha preso avvio l'attività del Centro di ricerca e servizi Saperi&Co localizzato all'interno della Città universitaria e realizzato anche grazie al supporto finanziario della Regione Lazio in risposta a un bando competitivo. È una infrastruttura di Ateneo, a oggi partecipata da 18 dipartimenti, che promuove attività multidisciplinari per valorizzare l'eccellenza e l'innovazione della ricerca con attenzione ai settori strategici prioritari del territorio e agli ambiti di specializzazione regionale – come l'aerospazio, le energie rinnovabili, i beni culturali, le bioscienze – coniugando formazione, ricerca e trasferimento tecnologico, con particolare attenzione al tema della fabbricazione digitale.

È stato infine istituito il Centro di eccellenza DTC Lazio coordinato da Sapienza, come centro di aggregazione e integrazione di competenze tecnologiche applicabili

alla conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio storico-artistico e culturale della regione Lazio. Anche qui partecipano tutte le università pubbliche del Lazio, Cnr, Enea, Infn. Nasce nell'ambito del Distretto tecnologico della regione Lazio sui beni culturali, per la messa in opera di azioni strategiche sul piano della formazione, della ricerca e del trasferimento tecnologico, per il potenziamento, il rilancio e l'internazionalizzazione del sistema imprenditoriale del Lazio che opera nel settore delle tecnologie per i beni e le attività culturali.

3. L'impegno per la internazionalizzazione

In campo internazionale, la Sapienza ha aderito a numerose reti europee e mondiali, finalizzate a collaborazioni per lo sviluppo di progetti di ricerca, scambio di docenti e ricercatori, partecipazione a nuovi partenariati e a progetti nell'ambito di programmi europei che prevedono anche mobilità e scambi per il personale tecnico-amministrativo. All'interno dei complessivi 1.943 accordi internazionali presenti, in questi anni sono stati siglati circa 300 accordi con università straniere, di cui 29 situate in Africa, 58 nel Sud e Centro America,

37 nel Nord America, 65 in Asia, 80 in Europa, 24 in Medio Oriente e 8 in Australia e Oceania.

Come più rilevante e strategico impegno, nel 2018 – assieme alle Università di Aix-Marseille per la Francia, Autonoma de Madrid per la Spagna, Tübingen per la Germania, Université Libre de Bruxelles per il Belgio, Stoccolma per la Svezia, Bucarest per la Romania e Atene per la Grecia – la Sapienza ha partecipato alla fondazione dell'alleanza CIVIS-A european Civic University, la più grande università europea vincitrice del finanziamento comunitario per le nuove reti universitarie, che riunisce circa 384mila studenti e 55mila docenti e tecnici-amministrativi di 8 nazioni, oggi presieduta da Sapienza. Nel 2019, nella nostra sede di Palazzo Baleani, si è svolta la prima riunione tra i rettori delle otto università aderenti, che ha consentito di avviare il progetto.

Altro asse strategico per il processo di internazionalizzazione è stato quello con la Cina, nel quadro del progetto della Nuova Via della Seta. Nel 2018, a Wuhan, è stato inaugurato l'Istituto italo-cinese dalla Sapienza con la Zhongnan University of Economics and Law. L'Istituto, interamente finanziato da parte cinese, ospita dal 2019 il primo Corso di laurea magistrale della Sapienza in Cina

in European Studies, Private Comparative Law.

Il terzo asse strategico per l'implementazione dei processi di internazionalizzazione è quello con gli Usa. A fine 2017 è stato firmato, con la Brigham and Women's Hospital della Harvard Medical School, un accordo quadro per la cooperazione nell'ambito della ricerca, della formazione e dell'assistenza e in particolare della Network Medicine, per la quale oggi Sapienza è hub in Europa. Nel 2019 è stato inaugurato a New York, all'interno del Tata Innovation Center del campus della Cornell Tech, l'Italian Academic Center, una nuova struttura costruita secondo principi e tecnologie sostenibili che ospiterà progetti di innovazione, di formazione e ricerca promossi dalla Sapienza assieme alle Università di Bologna e Federico II di Napoli.

Voglio ricordare, inoltre, che l'Ateneo dal 2015 ha assunto la Presidenza della rete UNICA delle università delle capitali europee, riconfermata nel 2019 per un ulteriore quadriennio. La rete comprende 53 tra le migliori università di 36 diversi Paesi appartenenti e non all'Unione europea; è molto attiva nel processo di internazionalizzazione e, in particolare, in tutti gli aspetti legati all'incremento della qualità della didattica e della ricerca.

Voglio anche sottolineare gli importanti riconoscimenti ottenuti nei ranking internazionali. In particolare, la Sapienza si è collocata al 1° posto al mondo per “Classics and Ancient History” nella classifica QS by Subject negli ultimi due anni (2018 e 2019), con grande soddisfazione e riconoscimenti; in numerose altre discipline si è collocata in 1ª posizione tra le università italiane, e nelle classifiche generali ha mantenuto per tutto il periodo di riferimento la leadership nazionale nella classifica Arwu (Shanghai) e in quella Cwur.

4. L'impegno per la terza missione

La terza missione, che ha ormai un ruolo fondamentale accanto alla didattica e alla ricerca, identifica le iniziative con le quali la Sapienza dialoga con il territorio attraverso diverse attività di trasmissione dei saperi e *public engagement*, tra le quali:

- innovazione e trasferimento tecnologico;
- tutela dei beni culturali;
- eventi e iniziative culturali;
- divulgazione scientifica;
- collaborazioni con scuole, istituzioni ed enti pubblici nazionali e internazionali.

A fine 2019 è stato lanciato il primo Bando di Ateneo per le attività di terza missione, allo scopo di finanziare iniziative di diffusione al pubblico della cultura scientifica e umanistica.

In tale quadro, la Sapienza ha rafforzato la sua attività di collaborazione scientifica con istituzioni e università di eccellenza, siglando accordi di cooperazione internazionale e nazionale, di cui sono lieto di ricordarne alcuni: nel 2015, la Convenzione con il Quirinale per l'attivazione di tirocini curriculari per la visita del Palazzo del Quirinale e per la Tenuta di Castel Porziano; l'accordo con la Presidenza del Consiglio per lo sviluppo di attività comuni, con il Ministero della Difesa per promuovere attività di ricerca e di alta formazione in materia di efficienza energetica, con il Ministero dell'Ambiente per la mobilità sostenibile, con la Polizia di Stato, la ASL Roma 1 e la Fondazione Ania per l'istituzione del Centro di eccellenza per la sicurezza stradale; l'accordo con la Regione Lazio per l'orientamento, quello con Roma Capitale, Tor Vergata e Roma Tre per favorire la mobilità degli studenti e per la economia comportamentale, quello con la Prefettura per il Giubileo per l'attivazione di tirocini curriculari, con Confindustria per l'istituzione

di un nuovo Corso di laurea magistrale in Economia e comunicazione per il management e per l'innovazione, con il Cnr per lo svolgimento di azioni comuni e l'apertura di un ufficio dell'Ateneo a Bruxelles; l'accordo con l'Anac per la promozione di iniziative volte a favorire la prevenzione e il contrasto della corruzione nelle PA e l'istituzione di un Master universitario di II livello, con il Tar del Lazio per promuovere lo scambio di risorse e competenze; l'accordo con la Guardia di Finanza per una collaborazione formativa e tecnico-scientifica; l'accordo con l'Associazione Stampa romana per iniziative formative, quello con il Polo museale Lazio per la valorizzazione dei patrimoni museali e infine quello con Federmanager.

La Sapienza è stata in prima fila nell'ambito del progetto "Alternanza scuola-lavoro", ora denominato "Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento", mettendo a disposizione degli studenti delle scuole superiori le proprie strutture per un'esperienza sul campo. Sulla base di un puntuale censimento di tutte le esperienze ammissibili nell'ambito di tale percorso, siamo in grado oggi di presentare alle scuole superiori un'ampia offerta costituita da oltre 80 diversi ambiti di attività all'interno di musei,

biblioteche, dipartimenti, facoltà, aree e strutture dell'amministrazione, centri di ricerca e servizi, nonché nei laboratori di attività musicali e teatrali, quali MuSa e Theatron.

Il 2018 è stato particolarmente importante per il Centro Stampa di Ateneo, che ingloba Sapienza Università Editrice. Da un lato, è aumentato in maniera significativa il numero dei volumi pubblicati; dall'altra è stata avviata un'analisi sistematica dell'andamento della gestione per elaborare nuove linee strategiche di sviluppo.

Il Polo museale ha, invece, proseguito le attività scientifiche e un intenso programma di divulgazione attraverso le visite guidate per le scuole e le aperture straordinarie ("Sabato al Museo-Maggio museale alla Sapienza" e partecipazione alla Notte europea dei musei), nonché realizzando l'apertura al pubblico nei giorni di sabato e domenica dell'Orto botanico al Gianicolo.

Nel corso di questi anni sono stati organizzati numerosi eventi scientifici e culturali, nonché manifestazioni pubbliche di impegno civile alla presenza delle istituzioni. In molte di queste iniziative abbiamo avuto l'onore di avere la presenza delle massime autorità nazionali e internazionali tra cui voglio ringraziare,

innanzitutto, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella; sono stati ospiti, anche, il presidente del Senato Piero Grasso, i presidenti della Camera dei deputati Laura Boldrini e Roberto Fico, i presidenti della Corte costituzionale Paolo Grossi, Giorgio Lattanzi e Marta Cartabia, i presidenti del Consiglio Paolo Gentiloni e Giuseppe Conte e molti ministri che si sono susseguiti nell'alternanza degli ultimi governi; il Segretario di Stato di Sua Santità Pietro Parolin, i giudici costituzionali Giuliano Amato e Sabino Cassese, il presidente del Consiglio di Stato Filippo Patroni Griffi, il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, il capo della Polizia Franco Gabrielli, i capi di Stato maggiore dell'Esercito Danilo Errico e Salvatore Farina, il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, i sindaci di Roma Ignazio Marino e Virginia Raggi, nonché Antonio Tajani quale presidente del Parlamento europeo, Raffaele Cantone quale presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Alessandro Pansa quale prefetto direttore generale della Pubblica Sicurezza, Francesco Minisci quale presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Pignatone quale procuratore della Repubblica di Roma, Massimo Massella Ducci Teri quale Avvocato generale dello Stato, Raffaele Squitieri quale presidente

della Corte dei conti, Daniele Franco quale Ragioniere generale dello Stato.

Tra gli ospiti internazionali più illustri in visita alla Sapienza voglio, invece, ricordare la Regina Rănia al-Abd Allāh di Giordania, il Principe e la Principessa Akishino del Giappone, il Presidente dello Stato della Bolivia Evo Morales, il Presidente della Repubblica di Singapore Tony Tan Keng Yam, il Presidente della Repubblica federale di Germania Frank-Walter Steinmeier, il Presidente della Repubblica di Macedonia del Nord Stevo Pendarovski, il Principe Alberto II di Monaco, i premi Nobel Adolfo Pérez Esquivel (Pace 1980), Jean Tirole (Economia 2014), Michael Rosbash (Medicina 2017) e Barry Barish (Fisica 2017).

5. L'impegno per legalità, trasparenza, semplificazione e sostenibilità

Altro ambito di convinto impegno è stato quello della legalità, trasparenza, anticorruzione. Sapienza, infatti, si è dotata, a partire dal 2013, di un Piano triennale per la prevenzione della corruzione, di un Settore "Misure Anticorruzione Trasparenza amministrativa e Privacy" e di un portale "Amministrazione trasparente",

sensibilizzando i propri dipendenti su tali tematiche. È stata potenziata l'attività del delegato per i provvedimenti disciplinari e dei garanti degli studenti, per assicurare a tutti il rispetto dei propri diritti e l'espletamento dei propri doveri.

È proseguita la collaborazione alle Giornate della "Università per la legalità", partecipate da una folta rappresentanza studentesca e realizzate in collaborazione con la Fondazione Falcone.

Sono stati emanati molteplici regolamenti atti a garantire un miglior funzionamento delle principali attività dell'Ateneo. Tra questi, il Regolamento per il Sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro che, introducendo il datore di lavoro plurimo, unitamente all'attività di formazione, e con cospicui finanziamenti ad hoc, ha determinato un notevole aumento dell'attenzione della comunità accademica su tali problematiche. Dal 2015, particolare attenzione è stata rivolta al benessere organizzativo del personale, promuovendo la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, incentivando anche telelavoro e smart-working.

Il Regolamento per la distribuzione delle risorse (punti organico) è stato unanimemente approvato

e costantemente revisionato, consentendo di stabilire procedure basate su criteri oggettivi di merito e di quantificazione delle esigenze e degli impegni, per l'assegnazione delle risorse destinate ai dipartimenti dell'Ateneo per le assunzioni di personale docente.

È stato, infine, emanato il nuovo Regolamento per le attribuzioni di attività didattiche che innova la disciplina degli affidamenti e delle supplenze, le procedure per il conferimento di incarichi di insegnamento e le modalità di rendicontazione. Inoltre, è stata realizzata una importante e condivisa attività di revisione dei regolamenti interni, in un'ottica di funzionalità e semplificazione, che ha riguardato nell'ultimo triennio oltre 30 regolamenti.

Numerose azioni sono state intraprese nel campo anche della sostenibilità, tra le quali il Piano energetico, il programma per la riduzione della plastica, un corso di formazione per tutti gli studenti e l'adesione alla Rus-Rete delle università per lo sviluppo sostenibile. Infine, la Sapienza ha promosso la mobilità *green* favorendo iniziative per scoraggiare l'uso di mezzi privati o inquinanti a favore di soluzioni e strumenti innovativi.

6. L'impegno per le aziende ospedaliero-universitarie

Per quanto riguarda le aziende ospedaliero-universitarie, il primo, e più importante, risultato conseguito è stata la firma – il 10 febbraio 2016 – del Protocollo d'intesa con la Regione Lazio per le attività assistenziali delle nostre facoltà di Medicina, dopo oltre 10 anni di gestazione. Esso ha consentito di definire in pieno accordo i rapporti Università/Regione con una concreta valorizzazione delle caratteristiche universitarie degli ospedali di insegnamento del nostro Ateneo, garantendo l'inscindibilità delle funzioni didattico-scientifico-assistenziali.

Per quanto riguarda il Policlinico Umberto I, voglio ricordare che in questi ultimi due anni sono stati raggiunti i principali obiettivi perseguiti da circa 20 anni: la significativa riduzione del deficit di bilancio (da -140.257.404 euro nel 2016 a -87.742.087 euro nel 2018), la chiusura del contenzioso fra Policlinico e Università, la conclusione positiva della Conferenza dei servizi e della gara per la ristrutturazione dell'Umberto I, con un impegno economico di oltre 220 milioni di euro che rischiavano la perenzione; la definizione della Dotazione organica

e dell'Atto aziendale; l'avvio del rinnovamento del parco tecnologico mediante finanziamenti regionali, universitari e della Fondazione Roma, con il moderno robot chirurgico di ultima generazione Da Vinci e nuove attrezzature per la diagnostica per immagini; il varo del Polo oncologico universitario, con la nuova piattaforma informatica finalizzata all'accesso a nuove terapie in fase di sperimentazione clinica; la internalizzazione all'interno del Policlinico delle attività dell'ortopedia, non più sostenibili nella decentrata storica sede della Città universitaria; l'adozione del regolamento ALPI e, infine, la riqualificazione urbana del perimetro su viale Regina Elena.

Per quanto riguarda l'Ospedale Sant'Andrea, si è proceduto alla sua trasformazione in Azienda ospedaliero-universitaria, all'adozione dell'atto aziendale, al finanziamento e al completamento del Building di ricerca e didattica avanzata della Facoltà di Medicina e psicologia.

È stata, inoltre, consolidata l'intesa Regione/Sapienza sul Polo pontino grazie all'approvazione dell'Accordo tra la Sapienza, l'"ICOT" e la ASL di Latina. Infine, è stato siglato, ed è già operante, l'accordo fra Sapienza e Sanità militare per l'attività dell'Ospedale militare del Celio.

7. L'impegno per un bilancio trasparente e finalizzato alle azioni strategiche

Nel corso dell'ultimo quinquennio, nonostante la costante diminuzione dei finanziamenti, la programmazione e la gestione economico-finanziaria sono state incentrate sul conseguimento degli obiettivi formalizzati nel Piano Strategico 2016-21, destinando un ammontare crescente di risorse alle azioni giudicate strategiche:

- sostegno agli studenti;
- impulso alla ricerca scientifica;
- interventi edilizi di realizzazione e riqualificazione spazi;
- politiche di internazionalizzazione.

Lo sforzo effettuato per il sostegno a queste iniziative, reso possibile a fronte di una non sempre indolore politica di razionalizzazione dei consumi intermedi, è testimoniato, tra l'altro, dai bilanci preventivi e consuntivi dell'ultimo quinquennio, dai quali risulta evidente l'incremento dei finanziamenti a esse destinate (più che raddoppiati dal 2016 al 2020). Gli utili conseguiti sono stati investiti nelle linee strategiche sopra ricordate; sono da segnalare nell'ultimo periodo un incremento dei ricavi dalla ricerca (8% del totale, rispetto al 5% degli anni precedenti), un aumento della quota premiale del Ffo (+9.135.676,00), indicatori

per il reclutamento (spese di personale, indebitamento, Isef) tutti positivi e ampiamente al di sotto dei limiti di legge, così come il rapporto fra tassazione studentesca e finanziamento statale.

8. Le criticità da affrontare

Portare avanti tutto ciò sarà estremamente difficile, se non impossibile, negli anni a venire: la recente legge di Bilancio, la più critica degli ultimi decenni per le università, ha portato alle dimissioni del Ministro Fioramonti ponendo con forza all'attenzione dell'opinione pubblica la non più eludibile necessità di porre mano con urgenza all'aumento del finanziamento degli atenei. La Conferenza dei rettori delle università italiane ha manifestato una sincera preoccupazione per il futuro prossimo del sistema universitario:

Abbiamo bisogno di formare più laureati e di trattenere in Italia i nostri talenti.

Tuttavia, in assenza di un adeguato finanziamento, non sarà possibile garantire il turnover. Bisognerà limitare l'ingresso di giovani ricercatori e ridurre l'offerta formativa. Un circolo vizioso che porterà al collasso del sistema.

Non esistono più margini.

Non esistono più riserve.

La istituzione del Ministero dell'Università e Ricerca e la nomina a Ministro da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio, del prof. Gaetano Manfredi, presidente della Crui, che salutiamo con deferenza per il ruolo e con affetto per la persona, ci dà la concreta speranza che si sia cambiato registro.

Rimangono, quindi, gravi problemi da affrontare e risolvere, a livello nazionale e locale:

- aumentare in maniera significativa il numero dei posti per i giovani studiosi, per trattenere i più validi e appassionati nel mondo della formazione e della ricerca del nostro Paese;
- diminuire l'età media dei ricercatori e docenti, la più alta a livello OCSE;
- aumentare le retribuzioni dei dottorandi di ricerca e dei ricercatori, riducendo il rischio di precariato prolungato, per consentire loro di guardare con serenità al futuro e costruire il proprio progetto di vita;
- semplificare la vita quotidiana riducendo il carico amministrativo e burocratico diventato intollerabile;
- migliorare i rapporti fra amministrazione, docenti e studenti in un'ottica di collaborazione finalizzata alla soluzione dei problemi;
- riqualificare e incrementare le aule e i servizi per accogliere degnamente

la richiesta crescente dei giovani che si iscrivono alla nostra Università;

- migliorare la funzionalità quotidiana e i servizi nei nostri policlinici universitari, per valorizzare le eccellenze presenti e corrispondere pienamente alle aspettative dei malati che a essi si rivolgono con fiducia;
- garantire al personale opportunità di crescita e di avanzamento professionale e retributivo.

Né possiamo dimenticare i momenti, anche drammatici, che abbiamo vissuto in questi anni, dal tragico incidente degli studenti Erasmus in Spagna, alla morte del giovane laureato che per entrare in una festa non autorizzata ha scavalcato un cancello rimanendo mortalmente ferito, alla scomparsa del nostro direttore Enzo Lippolis appena uscito dalla trasmissione televisiva in cui si era celebrato il primo posto di Sapienza nelle discipline classiche. Una grande comunità, di oltre 120.000 persone, come quella della Sapienza, presenta tutta la gamma dei colori della vita, da quelli più solari a quelli più scuri.

9. L'idea di Università: dal passato al futuro

Ma perché facciamo tutto questo? Perché chiediamo maggior impegno

al Paese per le sue università e la ricerca scientifica? Dobbiamo interrogarci seriamente sul significato e sul valore dell'alta formazione oggi, quando a volte si è portati a pensare che studiare possa non essere così importante e che è meglio imparare presto a lavorare, come qualche volta ci capita di sentire anche da dirigenti con responsabilità di livello nazionale.

L'idea di Universitas nasce nel Medioevo come corporazione di docenti e discenti dediti allo studio e alla conoscenza. Ora si tratta di rispondere all'interrogativo *a che serve e a chi serve oggi l'Università?* Citando Drew Gilpin Faust, già rettore di Harvard, *Il cambiamento è ciò che ci costringe a chiederci chi siamo.*

La nostra risposta è netta: l'Università non può e non deve essere per pochi, come era in passato, ma per tutti, coniugando eguaglianza e merito e tornando a essere strumento di promozione socio-culturale e di mobilità sociale. A ciò si aggiunga il processo di internazionalizzazione inteso non solo come moltiplicazione di rapporti scientifici e didattici fra università o gruppi di ricercatori, che sono sempre esistiti e non conoscono barriere e confini, ma come base concreta di quella interculturalità e multiculturalità, che rappresenta il cuore della formazione di oggi.

Nella riflessione sull'università moderna già Alexander Von Humboldt sosteneva che *la sua essenza consiste... nel collegare, interiormente, la scienza oggettiva all'educazione soggettiva...*, ricordando che docenti e discenti *esistono in funzione della scienza* intesa quale fine ultimo cui gradualmente e asintoticamente si tende. L'alleanza fra docente e discente si realizza quindi con una finalità conoscitiva ispirata alla consapevolezza di un non-sapere che solo in parte la ricerca potrà ridurre e dal rifiuto di una concezione passiva e quindi ripetitiva e autoritaria del sapere. A questo fine la libertà si rivela inseparabile dal concetto di università e la solitudine del ricercatore diventa la condizione stessa della sua libertà.

Nell'età di Goethe, realizzare l'Universum, secondo la bella metafora di Fichte, vuol dire rivolgere *l'occhio... soltanto al tutto*, comprendendone la totalità, e dunque risalendo dal particolare al tutto; parafrasando Hegel ciò significa comprendere *il vero e l'intero.*

A sua volta, John Henry Newman ha sostenuto l'importanza, così attuale, di *imparare a imparare*, in presenza di maestri che non si limitino a comunicare contenuti o informazioni, ma siano in grado di trasmettere sapienza¹.

Seguiamo il suo pensiero:

*E questa è la ragione per cui è più corretto, e più usuale, parlare dell'Università come di un luogo di educazione che di istruzione. [...]
Ma "educazione" è una parola più alta; essa implica un'azione sulla nostra natura mentale e la formazione di un carattere [...].
I principi generali di ogni materia, li potete apprendere dai libri a casa vostra; ma il dettaglio, il colore, il tono, l'atmosfera, la vita che la rende viva, tutto questo, lo dovete cogliere in coloro nei quali già vive [...].³*

Sulla base di questi insegnamenti, l'Università deve essere quindi capace di trasferire specifiche competenze e una formazione complessiva, o, per meglio dire, trasmettere un'educazione multidimensionale grazie allo studio e all'acquisizione di competenze specialistiche.

Così si esprime ancora Newman:

È vero ampliamento della mente solo quello che consiste nella facoltà di vedere molte cose nello stesso tempo come un tutto, di ricondurle una a una alla loro vera posizione nel sistema universale, di capirne il rispettivo valore e di determinare la reciproca dipendenza [...].⁴

La capacità di sintesi, tendenzialmente onnicomprensiva rispetto all'unilateralità, risulta quindi il carattere distintivo della vera sapienza rispetto al riduzionismo

della conoscenza specialistica.

Gli uomini, la cui mente è posseduta da un unico oggetto, maturano idee esagerate della sua importanza [...].⁵

Bisogna, quindi, arrivare a comprendere e far propri i principi del sapere per essere in grado davvero di confrontarsi con situazioni sempre nuove e diverse, come l'accelerazione tecnologica e il processo di globalizzazione ci impongono oggi.

Già Max Weber postulava per la scienza la intrinseca condizione della obsolescenza dei risultati:

*Ognuno di noi sa che, nella scienza, ciò che egli ha fatto sarà invecchiato dopo dieci, venti, cinquant'anni, Questo è il destino, anzi, questo è il senso del lavoro della scienza, al quale esso è sottoposto ed esposto in un modo del tutto specifico rispetto a tutti gli altri elementi della cultura. [...]
A ciò deve rassegnarsi chiunque voglia servire la scienza. Ma essere superati scientificamente è non soltanto il destino di noi tutti, ma anche il nostro scopo⁶.*

Anche il pensiero di Edith Stein si indirizza verso il convincimento che l'Università abbia il compito di formare l'uomo nella sua globalità, mentre *il sapere di tipo specialistico, privo di anima [...] è il pericolo [...] dell'attività universitaria.*

Già Heidegger, che fu rettore dell'Università di Friburgo, si interrogava se l'università dovesse trasmettere un sapere finalizzato alla formazione professionale, oppure insegnare a condurre una ricerca che coinvolgesse ogni membro dell'accademia. Il filosofo concludeva che il compito dell'università non è trasmettere conoscenze ma *creare scienza* attraverso la ricerca.

Per questo bisogna *spezzare e distruggere l'incasellamento della scienza in discipline particolari, parziali, recuperando la concezione unitaria di scienza, e liberandola dalla illimitata e insensata dispersione in campi e settori isolati, l'interrogare non è più l'inevitabile premessa alla risposta intesa come sapere, ma diviene esso stesso la forma più alta di sapere.*

Voglio anche ricordare quanto diceva

Karl Jaspers:

all'Università si è liberi come in nessun altro luogo. Nessuno impartisce istruzioni a nessuno. La responsabilità è soltanto del professore stesso. C'è una libertà e uno spazio senza pari – una favola nel nostro tempo⁷. ...La libertà del professore, la quale non deve sottostare ad alcun controllo, può certo indurre il singolo alla pigrizia, ma è anche libertà di quell'apparente far nulla che nessuno sa che cosa possa produrre. Questa

è la fonte dell'essenziale. Chi non si sente di accettare anche la cattiva prova di alcuni, distruggerebbe, insieme con la libertà, anche la produttività e quindi lo spirito dell'Università⁸.

Per questo Jaspers vede l'Università come il luogo dell'unità dei saperi (*ad unum vertere*), nella consapevolezza che l'Uno non è mai rinvenibile direttamente, ma si offre solo nella molteplicità dei saperi: così il *miglior ricercatore è al tempo stesso l'unico buon insegnante*. La formazione universitaria è quindi formazione di un *habitus* critico, problematico, aperto alla ricerca, che si traduce in un'educazione di tipo socratico.

Per Bloch la *libertà* si ha soltanto quando non si dipende dal profitto e la "ricerca" autentica è possibile solo quando la ragione non è viziata da barriere o distorsioni ideologiche. Per questo, le università non devono soltanto trasmettere un *sapere tecnicamente valorizzabile*, ma tramandare il patrimonio culturale, sviluppare capacità comunicative e decisionali e promuovere la coscienza politica dell'individuo: ciò è possibile solo in una università democratica.

Infine, Habermas vede nella critica il concetto chiave di tutta la ricerca

scientifico e, in ultima analisi, anche dell'università che ne è il centro motore; ciò è fondamentale per le singole persone, che devono diventare adulte e responsabili di una società democratica, garantendo una costante riflessione critica sul sapere quale preconditione del progresso scientifico. Viceversa, solo una riflessione critica, libera dall'illusione di una scienza autonoma e dall'ipoteca di un appiattimento sulla tecnica, contro ogni rischio di controllo e manipolazione sociale. È da queste premesse che può partire lo sviluppo di una sfera pubblica democratica.

Siamo così arrivati a misurarci con i temi scottanti dell'attualità delle richieste che l'Università pone alle istituzioni. Nonostante i ripetuti disinvestimenti economici e le politiche di contrazione delle risorse, l'Università italiana è cambiata essenzialmente grazie a una notevole capacità di adattamento al contesto e di reinterpretazione moderna della *mission*. È così che essa si è allineata sempre più ai bisogni del Paese e della *società della conoscenza*, molto più di quanto le trasformazioni delle condizioni di contesto, sul lato del riformismo, abbiano prodotto risultati positivi e verificabili⁹.

Ecco perché diventa fondamentale ricordare e valorizzare con forza

la funzione specifica degli atenei: la produzione del sapere critico e della sua diffusione nella società attraverso la compenetrazione tra ricerca e insegnamento. Come di recente ha sottolineato la presidente della Corte costituzionale Marta Cartabia:

Seminare nel campo dell'istruzione significa investire nei cittadini di oggi e di domani. Un nesso strettissimo lega il destino della democrazia a quello dell'educazione.

L'alta formazione e la ricerca rappresentano, molto più che in passato, il fondamento stesso della prosperità e del benessere collettivo, il volano della competitività sugli scenari locali e globali, la garanzia stessa di una piena *emancipazione soggettiva*.

È venuto così il momento di rivendicare con forza che la radice stessa del nome *Universitas* contiene la scintilla della parità dei diritti, dell'inclusione e dell'universalismo: *ad unum vertere*, dalle diverse specializzazioni convergere verso un sapere universale.

Di fatto, gli anni dell'Università rappresentano una fase speciale dell'esistenza in cui si va realizzando *una piena maturazione culturale ed etica dei giovani* destinatari della formazione, con effetti assolutamente decisivi sulla costruzione di quello che sarà il loro

futuro non solo professionale.

Citando Nikolaus Lobkowitz, già rettore dell'Università di Monaco, *una buona Università trasmette non solo il sapere, ma anche posizioni, virtù e convinzioni rilevanti per l'esistenza.*

Oggi nei nostri atenei studiano e lavorano studenti e ricercatori provenienti da tutta Europa e da tutto il mondo. Il programma Erasmus, più rapido e inclusivo rispetto ad altre iniziative dell'integrazione europea, è oramai stabilmente entrato nella formazione dei nostri giovani. Accogliamo sempre più studenti e docenti stranieri, europei ed extraeuropei, perché la contaminazione dei saperi e delle culture è ricchezza per chi viaggia e per chi accoglie. In una fase politica, nazionale e internazionale, in cui l'impegno europeo è rimesso in discussione, come testimoniato dalla Brexit, le università hanno la responsabilità di trasmettere alle nuove generazioni la fiaccola degli ideali dei padri fondatori, che videro nell'Europa unita un grande progetto di pace e di progresso dopo la tragedia delle due guerre mondiali. Come ha di recente ricordato proprio il Presidente Mattarella, *l'Università e la cultura sono l'antidoto all'odio e alla violenza.*

La cultura e la conoscenza rendono liberi, e se si è liberi si è forti, se si è forti non si ha paura dell'altro.

È per questo insieme di ragioni che oggi attribuiamo il dottorato *honoris causa* in Storia dell'Europa alla senatrice Liliana Segre, a cui è anche affidata la *lectio magistralis* intitolata: *La storia sulla pelle*. Per non dimenticare. Per non sbagliare più.

Ed è per tutto questo che voglio qui ringraziare la comunità universitaria della Sapienza, per avermi dato in questi anni l'onore e il privilegio di rappresentarla e di poter servire al tempo stesso lo Stato e l'Europa della conoscenza: ideali in cui crediamo e per i quali vale la pena di spendere la propria giornata.

Grazie ancora, Signor Presidente e grazie a tutti.

¹ M. Marchetto, *Saggio Introduttivo*

² John Henry Newman, *L'idea di Università*

³ John Henry Newman, *Origine e sviluppo dell'Università*

⁴ John Henry Newman, *L'idea di Università*

⁵ John Henry Newman, *L'idea di Università*

⁶ Max Weber, *La Scienza come professione.*

La Politica come professione

⁷ K. Jaspers, *Volontà e destino*

⁸ K. Jaspers, *Autobiografia filosofica*

⁹ Disponiamo ormai di un'ampia letteratura per la quale citiamo il lavoro sistematico delle Fondazioni TreLLLe e Astrid, e i Rapporti sullo stato del Sistema dell'Università e della Ricerca curati dall'Anvur. Per l'interpretazione del pensiero dei classici citiamo, inoltre, R. Celada Ballanti e L. Mauro, *L'idea di Università tra passato e futuro*, Didattica Genova University Press, Genova 2011 e M. Morcellini, V. Martino, *Contro il declino dell'Università*, Il sole 24 Ore, 2005.

Sapienza, un ponte aperto alle interazioni e alle aggregazioni

Intervento di Valerio Cerracchio

Studente della Facoltà di Ingegneria civile e industriale

Corso di laurea magistrale in Ingegneria civile

Signor Presidente della Repubblica,
Magnifico Rettore,
Care studentesse e cari studenti,
Gentili Professori, Signori e Signore,

grazie anzitutto per l'onore di rappresentare gli studenti e di affrontare un tema delicato e non banale. Ritengo utile utilizzare un momento come questo per sollecitare spunti di riflessione su cui agire insieme, da grande comunità quale siamo.

Come è noto, il progresso dello sviluppo umano si è velocizzato in maniera esponenziale nell'ultimo mezzo secolo, tanto che l'avanzamento tecnologico è paragonabile a quello degli ultimi cinquecento anni. L'evoluzione rapidissima della società ha però determinato nei cittadini, specialmente giovani, una sensazione di costante precarietà, delineando il passaggio da un modello di società comunitario a quello di una società individualista, in cui predominano le contrapposizioni e dove la crisi economica e la difficoltà di crescita del Paese hanno accentuato i *trend*, spingendo sempre più giovani, soprattutto del Sud, a lasciare l'Italia.

Mi sento di dire che la generazione dei giovani di oggi è la prima ad aver perso il diritto alla speranza nel futuro: per la prima volta abbiamo la certezza che, passati dal *boom* economico alla crisi, vivremo peggio dei nostri genitori, a dispetto dell'evoluzione tecnologica che accompagna la nostra società.

È in questo scenario che inizia il percorso di uno studente all'interno dell'università. Ricordo bene i miei primi giorni: entravo in un mondo nuovo, tutto da esplorare, con nuovi legami da costruire, dentro però rimaneva un'ombra di paura, in parte giustificata, di non farcela, di non acquisire le competenze necessarie per essere all'altezza. Ma ero comunque fortunato rispetto a tanti miei colleghi, essendo rimasto nella mia città, tra i miei affetti. Sono tante le frustrazioni a cui noi studenti siamo sottoposti, che hanno portato, soprattutto in università di altri Paesi, alla diffusione di stimolanti per accrescere la produttività nello studio (un fenomeno che lambisce anche l'Italia). Voglio dedicare un pensiero a quegli studenti che si lasciano andare,

arrivando ad abbandonare gli studi e talvolta se stessi, compiendo gesti fatali e dolorosi, schiacciati dal peso del mondo e dalle aspettative che non sempre riusciamo a soddisfare, che a volte non riusciamo ad affrontare.

Come dicevo, anch'io ho avuto momenti di debolezza e difficoltà, soprattutto nel primo anno, quando mi sono ritrovato in un contesto grande e in parte sconosciuto. Nel labirinto di questa città ho incontrato un'associazione di giovani, da soli fragili come me ma insieme capaci di darsi reciprocamente forza, che con tanta passione e voglia di mettersi in gioco sono riusciti a mostrarmi un volto positivo dell'Università, a mettere in luce l'aspetto sano e bello di esserne parte. Sono così diventato rappresentante degli studenti e ho avuto l'opportunità di partecipare attivamente alla vita dell'Ateneo, aiutando i miei colleghi a superare i tanti ostacoli nel percorso degli studi; mi sono messo in gioco nella realizzazione di iniziative culturali, momenti di aggregazione, attività sociali e sportive. Posso dire, anche facendomi portavoce dei compagni di questo viaggio universitario, che essere parte di un'associazione studentesca ha migliorato la mia vita in Sapienza.

Ecco perché ritengo fondamentale che l'Università incentivi gli studenti

alla partecipazione e faccia il possibile per dare spazio alle idee e agli stimoli dei giovani di questa comunità. Solo con giovani consapevoli e attivi, infatti, si può sperare in un futuro vivo, che non sia un agglomerato di persone insoddisfatte. Facendo esperienze che ti mettono in contatto con gli altri, si può comprendere l'importanza di andare avanti insieme e di *non lasciare indietro nessuno*.

Il motto della Sapienza è *Il futuro è passato qui* e io credo che per essere incisivi nel futuro occorre essere consapevoli del proprio passato e vivere appieno il presente. La nostra comunità, partendo dalle esigenze basilari e non solo didattiche, deve formare donne e uomini capaci di affrontare il mondo del lavoro e di incidere nella società.

Abbiamo tutto quello che serve per affrontare le grandi sfide collettive che ci aspettano e per risolvere al meglio le piccole disavventure che la vita di tutti i giorni ci riserva. Abbiamo competenze, energie, capacità, lungimiranza e tenacia: occorre solo avere il coraggio e la voglia di metterle a disposizione di tutti. Spero che questa mia breve riflessione possa essere una mano tesa a chi oggi si sente solo, a chi ha più difficoltà a credere nel futuro.

Grazie a tutti per l'attenzione.

L'Università di oggi, una comunità al servizio dello sviluppo della persona

Giulietta Capacchione

Direttrice dell'Area Offerta formativa e diritto allo studio

Signor Presidente della Repubblica,
Magnifico Rettore, Autorità,
Colleghi e Studenti, gentili ospiti,

apro questo intervento

con un interrogativo:

quando un'istituzione universitaria può definirsi di successo? Le risposte potrebbero essere numerose (e tutte pertinenti). In questo breve intervento, che mi onoro di svolgere, propongo di considerare un'università *di successo* quando tutti i suoi studenti si trattengono in essa il tempo necessario per realizzare in loro i cambiamenti attesi: l'acquisizione di specifiche competenze disciplinari, la maturazione e il potenziamento delle competenze trasversali, il verificarsi di altri mutamenti personali che riguardano la crescita intellettuale, l'identità, i sistemi valoriali, le virtù civiche. In altre parole, l'Università ha successo se, interpretando i dettami costituzionali, *rimuove gli ostacoli [...] che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.*

L'Università fallisce quando il numero delle matricole si riduce, in presenza di abbandoni, soprattutto se precoci, quando cresce la disaffezione nei confronti di quel *luogo del pensiero,*

dell'innovazione, della scienza

che Lei, Signor Presidente, ha definito nel suo discorso di fine anno, quale *patrimonio inestimabile di idee e di energie per costruire il futuro.*

Per essere università di successo occorre dunque intercettare e trattenere il maggior numero di studenti, sostenerli lungo il processo di acquisizione del titolo, arricchirne la crescita promuovendo lo sviluppo della personalità e del senso di cittadinanza.

Perché questo si realizzi, l'Università deve concepirsi come una comunità di servizio, tesa a fornire ai suoi studenti opportunità di orientamento sempre più qualificate, efficaci e inclusive.

La parola orientamento discende dal latino *oriens*, oriente, e allude alla capacità di identificare la propria posizione all'interno di un sistema di riferimento, decodificando le proprie coordinate interiori e individuando così il proprio *verso*.

L'Università incontra sempre individui *in cammino*, talvolta senza bussola.

In particolare nella complessa fase di transizione dopo la scuola, quando sono necessarie puntuali fasi di analisi dei percorsi formativi e di carriera, un'attenta valutazione dei requisiti e delle competenze necessari alla loro frequenza e una realistica valutazione delle proprie capacità.

Durante il corso, orientare significa fornire sostegno, supporto, consulenza, tutorato. Non solo per colmare lacune nella preparazione o superare carenze disciplinari e difficoltà di apprendimento, ma anche per ridurre il senso di spaesamento, superare difficoltà motivazionali, al fine di arginarle tempestivamente, prima che esse diano il via a una deriva di procrastinazioni, ritardi e ripensamenti e mettano in dubbio la decisione di frequentare l'università.

Un'Università di successo orienta anche quando, oltre a mettere a disposizione degli studenti biblioteche, aule studio e informatiche, destina risorse per le attività culturali, sociali, sportive e ricreative, riconoscendo che la sua adeguatezza educativa si misuri anche sui terreni della promozione della socialità e dell'aggregazione.

Poiché, come scriveva Gramsci:

Cultura non è possedere un magazzino ben fornito di notizie, ma è la capacità che la nostra mente ha di comprendere la vita, il posto che vi teniamo, i nostri rapporti con gli altri uomini. Ha cultura chi ha coscienza di sé e del tutto, chi sente la relazione con tutti gli altri esseri.

L'Università orienta, infine, quando indirizza e agevola l'inserimento professionale dei propri studenti, sia durante che al termine del percorso di studi, concretizzando l'incontro tra Atenei e mondo del lavoro.

Queste alcune delle direttrici su cui si può misurare il successo di una Università e Sapienza può coltivare la consapevolezza dei risultati raggiunti in questi anni e la soddisfazione di averne riconosciuto la natura di *diritti* nell'ambito della nuova *Carta dei diritti e dei doveri delle studentesse e degli studenti di Sapienza*, rinnovata a distanza di dieci anni dalla sua prima stesura.

Buon anno accademico a tutti.

Saluto di Eric Berton

Presidente dell'Aix-Marseille Université - CIVIS

Monsieur le Président
de la République Italienne,
Monsieur Sergio Mattarella,
Docteur Honoris Causa
d'Aix-Marseille Université,
Madame la Présidente du Sénat,
Mesdames et Messieurs les Ministres,
Monsieur le Recteur Eugenio Gaudio,
Madame la Sénatrice Liliana Segre,
Mesdames et Messieurs les Recteurs,
Chères et chers collègues,
Mesdames, Messieurs,

Monsieur le Recteur,
je souhaite tout d'abord vous remercier
pour cette nouvelle invitation.
J'ai déjà eu le plaisir
de venir vous rencontrer, ici à Rome,
il y a un mois avec mon conseiller
Jean Marc Pons et ma vice-présidente
aux relations internationales
Giovanna Chimini. L'occasion pour moi,
de vous rencontrer, de découvrir votre
prestigieuse université, et d'échanger
sur nos collaborations actuelles et à venir,
dans le cadre de CIVIS notamment.

C'est donc aujourd'hui avec un très grand
plaisir et un très grand honneur
que je m'exprime devant vous,
à l'occasion de la rentrée solennelle
de votre université.

– Un très grand plaisir parce que c'est
la première fois je me présente
à vous tous, en tant que nouveau

président d'AMU, – j'ai été élu
le 6 janvier dernier
– Un très grand plaisir parce que
c'est l'occasion pour moi de réaffirmer
mon engagement à entretenir
et à amplifier les collaborations
qui lient AMU à la Sapienza.
– C'est enfin un très grand plaisir
d'ouvrir cette rentrée
en tant que partenaire de CIVIS.
Cette université que nous avons appelé
de tous nos vœux et qui porte de grandes
ambitions : celles de faire tomber
les frontières physiques, disciplinaires
et générationnelles ; celles d'ouvrir
nos universités sur l'espace européen ;
celles de viser l'excellence que ce soit
en matière de formation, de recherche
et de valorisation ; celles d'être innovantes
en investissant tous les champs
du possible.

La richesse de CIVIS réside aussi
dans les valeurs citoyennes
qu'elle véhiculera ; la diversité,
le plurilinguisme, la mobilité
et l'engagement citoyen.

*Cette université CIVIS s'annonce
donc une belle promesse pour nos étudiants,
pour nos personnels, pour nos territoires
et pour l'Europe.*

Mais il me paraît important lors
de cette séance introductive,
de rappeler qu'une belle promesse

n'a de valeur que si elle est tenue !
Le processus d'université européenne est
lancé, nous pouvons nous en réjouir,
c'est une première étape clé que
nous avons franchie ensemble... la base,
le socle, la première pierre à l'édifice.
Maintenant, le défi, *notre* défi est
désormais de concrétiser cette université,
de la rendre effective. Cette seconde étape
est cruciale, nous devons réussir !
Per aspera ad astra !

Il nous faudra nous appuyer
sur nos racines, nos différences,
nos potentialités, nos énergies
mais aussi faire preuve d'adaptabilité,
à l'écoute des besoins et des attentes
de chacun, pour mettre
en place nos nombreux projets.
*Car oui, CIVIS c'est bien le fruit d'une œuvre
collective, d'un projet collectif, d'une ambition
collective et maintenant d'un destin collectif !*

Cette université CIVIS, porte aussi
l'ambition d'assurer un rôle de pont vers
la Méditerranée et l'Afrique ;
deux enjeux qu'AMU et l'université
Sapienza portent dans leur ADN,
il nous faudra être proactif.
Les nombreux défis politiques,
environnementaux, sociaux auxquels
la Méditerranée est confrontée,
touchent et impactent l'Europe.
Face à ces défis, *nous* universitaires
avons un rôle majeur à jouer
dans ce dialogue euro-méditerranéen

et dans le renforcement
des liens avec l'Afrique.
CIVIS doit donc aussi apporter
sa contribution en matière de coopération
internationale pour constituer
des écosystèmes de formation,
de recherche et d'innovation
qui irriguent les territoires
et constituent des vecteurs
de développement.

Monsieur le Président, chers amis recteurs,
Chères et chers collègues,
Mesdames, Messieurs,

Je suis très fier et heureux de concrétiser
ce magnifique projet avec vous.
C'est un défi enthousiasmant
qui nous attend.

Les universités sont le cœur battant
des territoires,
– à nous donc de redonner
à notre jeunesse l'envie d'Europe,
– à nous de réanimer l'esprit européen,
– à nous de reconstruire
le projet européen.

Je vous remercie de votre attention.

*Ringrazio tutte e tutti per la vostra attenzione
e la magnifica ospitalità. Ancora una volta
esprimo la nostra volontà
di piena collaborazione
con questo storico Ateneo.*

Conferimento del Dottorato di ricerca honoris causa in Storia dell'Europa a Liliana Segre

Elogio a cura di Alessandro Saggiaro

Coordinatore del Dottorato di ricerca in Storia dell'Europa

Signor Presidente della Repubblica,
Magnifico Rettore, illustri Colleghi,
Cari Studenti, Signore e Signori,

il Dottorato in Storia dell'Europa,
nel suo divenire, ha accentuato
la sua vocazione interdisciplinare
scegliendo di privilegiare percorsi
di ricerca e di dibattito che costituissero
il filo rosso del nostro impegno culturale
e civile. In tale contesto il Collegio
ha scelto di onorare la vicenda storica,
umana, politica, di Liliana Segre
e devo confessare che per me
è un grande onore presentare
la figura e l'opera di una tale protagonista
della storia e della cultura,
ma è anche una forte emozione.
I fatti tragici che hanno segnato la storia
del primo Novecento, il nazifascismo
e i suoi orrori, hanno trovato
anche voci di dissenso
e di contrasto soffocate nel sangue
e nell'annientamento della persona.
Liliana Segre, che ha conosciuto
la realtà dei lager nazisti,
oggi indica la strada da percorrere
per una società multiculturale
che impone il rispetto di ogni identità
affinché non debbano ripetersi
nuove forme di odio,

che pure di tanto
in tanto cercano di riaffiorare.

L'odio non è un'essenza,
non è un assoluto, ma è qualcosa
che si produce nella storia,
in base a circostanze e responsabilità,
le contromisure vanno studiate
nella storia, nelle dinamiche sociologiche
e antropologiche, a partire dall'analisi
delle diverse manifestazioni,
e sono esse stesse un atto di civiltà
e di maturità collettiva. L'esplosione
dei fenomeni di *hate speech* chiama
a una nuova mobilitazione ed esorta
alla ricerca di rimedi inesplorati
che Liliana Segre ci indica.

Il racconto cristallino della sua esperienza
ci conduce per mano attraverso il '900,
fino a un presente in cui il malessere
collettivo si scatena nell'odio verbalizzato,
potenzialmente prodromico
a nuove esplosioni di violenza.

Costruire sul passato per invertire
il presente, per trasformare la distruzione
in costruzione, è un altro dei meriti
che dobbiamo riconoscerle
e su cui dobbiamo meditare a fondo.

In un'epoca non facile come quella
che stiamo attraversando

bisogna ribadire il ruolo necessario e inderogabile dell'istruzione pubblica che ha il compito di formare le nuove generazioni trasmettendo loro il sapere e avvertendo dei pericoli in cui possano incorrere diventando prede di idee discriminatorie e intolleranti. La senatrice, in ogni intervento pubblico, ha anche il merito di raccomandare la conoscenza, lo studio, la comprensione della storia, ed è questa la cifra della sua attività che l'ha portata a incontrare centinaia di migliaia di studenti delle scuole italiane di ogni ordine e grado, con un lavoro infaticabile durato decenni. Il medesimo impegno pone nei suoi interventi al Senato della Repubblica, dove ha difeso i diritti delle minoranze e dei più deboli, sentendo l'esigenza di inserire dei correttivi nei processi legislativi ed esecutivi affinché non debbano ripetersi gli errori del passato e si possano rafforzare le fondamenta del vivere democratico. Queste idee sono presenti in tutta la sua opera, come esortazione costante alla sensibilità e consapevolezza nei confronti di un passato drammatico, che solo una conoscenza diffusa e un impegno strutturale collettivo possono trasformare in fondamenta di una società migliore, più forte, più sana e più giusta.

Gli elementi fondati nella sua esperienza

si ritrovano oggi nell'azione politica cui l'ha chiamata il Presidente della Repubblica Mattarella, che ha mostrato in ciò una preziosa lungimiranza, una disposizione d'animo e di cultura che significa anche tenere conto del lungo passato di violenze e prevaricazioni che ha portato alle tragedie politiche e personali di individui e di popoli nel cuore dell'Europa del Novecento. Purtroppo ha costretto molti, come Liliana Segre, ad affrontare sofferenze e dolori incredibili: la sua testimonianza, oggi, vuole ricordare quel vissuto per evitare che accada ancora nel presente ciò che ha dovuto vivere nel passato.

Ogni testimonianza individuale come quella della senatrice deve far pensare e riflettere, convincerci a un nuovo sforzo e alla ricerca di nuove energie e di nuovo entusiasmo. «Meditate che questo è stato», ammoniva Primo Levi, e lo studio della Storia è una necessità che non può e non deve esaurirsi e deve contribuire a riconoscere e contrastare i fenomeni di antisemitismo e di razzismo che cercano di riemergere.

Un punto che affiora chiaramente nel racconto di Liliana Segre e che è indispensabile sottolineare è quello del *diritto allo studio*.

Le leggi razziali e razziste, imposte in Italia a partire dal 1938, hanno significato l'espulsione dalle scuole per gli studenti ebrei e per i docenti e professori, a distanza di poco più di settant'anni dall'unificazione nazionale che aveva consentito per la prima volta agli ebrei la possibilità di accedere a ogni grado di istruzione. La storia di Liliana Segre ricorda che la negazione del diritto allo studio è un delitto contro l'umanità.

All'inizio del 2019 ci è stata raccontata la storia di un ragazzino del Mali, morto in un naufragio del 2015, che portava cucita addosso la pagella. Questo episodio ha commosso e fatto riflettere l'opinione pubblica, esortando a meditare. Il filo che collega la vicenda dei bambini ebrei cui fu negata dalle leggi razziali e dal nazifascismo prima la normalità della scuola e poi l'esistenza stessa ci porta al presente e ammonisce sulla necessità di fare di più e meglio per garantire un diritto allo studio sempre più diffuso e una formazione di qualità sempre migliore. Il progetto dei *Corridoi universitari*, cui la Sapienza ha di recente aderito, è un capitolo importantissimo di questa storia futura ancora da tracciare. La lotta all'indifferenza, filo conduttore dell'opera di Liliana Segre, parte da qui, dalla scuola e dall'università, dove si costruiscono conoscenza

e pensiero critico e si proiettano le fondamenta del domani.

Nella scuola e nell'università deve guidarci la capacità di Liliana Segre di usare un *linguaggio* senza età e senza preclusioni, davanti a un pubblico (i giovani) che oggi più che mai ha un contatto diretto con il valore o con il peso delle differenze (culture, religioni), con la marginalizzazione (homeless, disagio sociale), con la solitudine (droghe, alcool, famiglie "spezzate" dagli omicidi "per amore", donne uccise quasi giornalmente per un amore malato). Costantemente Liliana Segre esorta a rivolgere la giusta attenzione alle *parole*. Ciò emerge in tutti gli scritti, nelle interviste, nei documenti. Oggi è anche il cuore di una commissione parlamentare da lei stessa voluta, che sta iniziando in questi giorni i lavori. La relazione interpersonale è mediata dalla comunicazione verbale dalla notte dei tempi. Le violenze fisiche si accompagnano a quelle verbali, ne sono il corollario e la conseguenza. Parole di odio verso i vicini e i prossimi, oggi trasformate in parole di odio verso i lontani e gli sconosciuti inquietano chiunque abbia a cuore l'idea stessa di umanità.

L'iniziativa politica recente segue anni di militanza ideale fatta di migliaia

di incontri porta a porta nelle scuole,
di relazioni dirette in cui la memoria
del passato, di nuovo, costituisce
uno strumento per ammonire
nel presente. Scrive Liliana Segre:

*Ho sempre parlato in modo molto
semplice, con un linguaggio piano
e pacato, senza mai predicare l'odio, mai.
Non intendo trasmettere un messaggio
negativo ai ragazzi, di odio, di vendetta,
di disperazione assoluta,
perché sono il contrario della vita.
Quel che conta per me
è far passare un messaggio d'amore,
di forza, di speranza.*

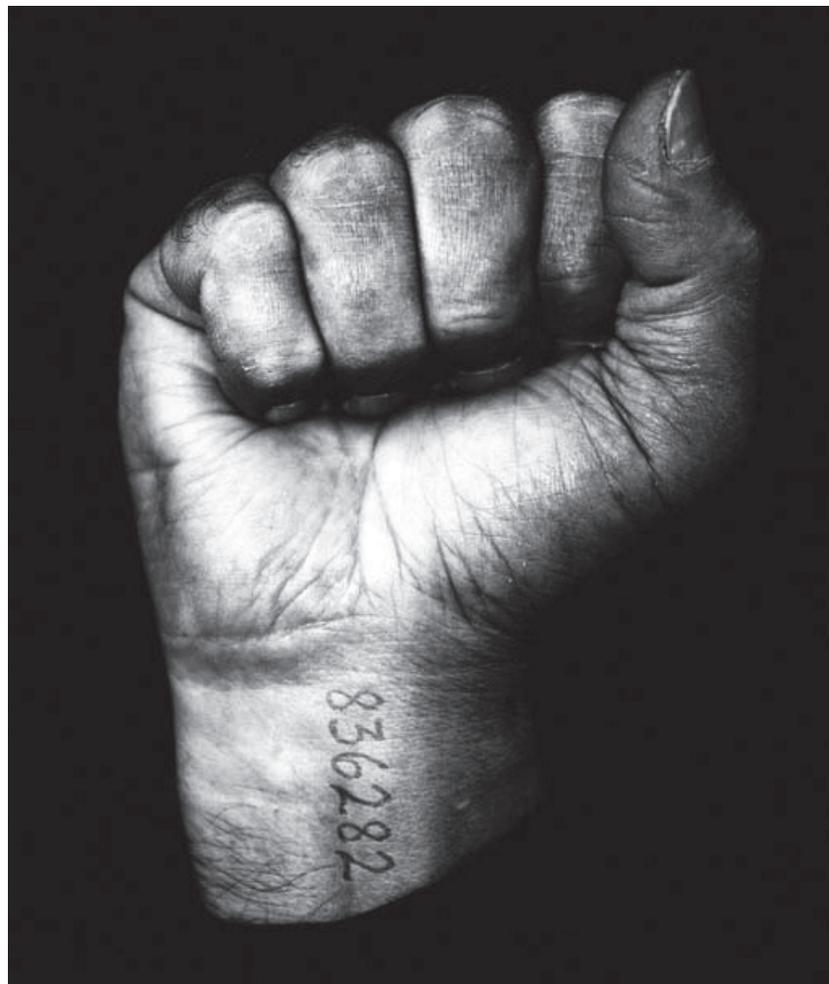
Liliana Segre ci spiega
di non poter perdonare coloro che l'hanno
sottratta alla sua vita di bambina normale
e l'hanno sprofondata nell'orrore
dei campi di concentramento.
Ci dice, però, di provare pena
per gli odiatori di ieri e di oggi.
Le domande che ripete
perché, perché, perché, perché
non avranno mai risposta.

È anche questo un insegnamento
che deve far pensare, non solo alla violenza
di allora, ma anche all'indifferenza,
alla mancanza di impegno,
all'apatia rispetto alle vicende
che travolsero l'Europa: tutto ciò fa parte
della memoria che Liliana Segre
intende trasmettere e che oggi,
simbolicamente, ci impegna a onorare.

La storia sulla pelle

Lectio magistralis di Liliana Segre

Senatrice a vita della Repubblica italiana



impaginazione: Cerimoniale